

CAPO VI

Del Gusto

Siccome il più bel pregio delle opere di architettura secondo il parere de' più saggi, consiste nell'esser fatte di buon gusto, anche della cagione di questo diremo brevi parole. Esso adunque nasce, e si sta tutto riposto nella scelta di quelle cose che possono dilettere la vista; onde avviene, che per mezzo di esso, noi comprendiamo in qualche maniera la perfezione delle opere d'architettura, e sebbene non tutte le opere fatte con gusto godono della perfezione, tuttavia ci sembra che ne ritengano almeno l'apparenza. Non si dee però il gusto confondere con ciò che dinominiamo maniera, perché questa non è che un'imperfezione, ed una falsa apparenza di piacere, che inganna coloro che non s'intendono dell'arte architettonica. Imperciocché, usando la maniera, a luogo di far scelta di cose belle e buone, non si attende che a trascurare delle parti essenzialmente necessarie, e a porre tutto lo studio per ritrovarne delle altre, o non necessarie, o poco utili, oppure delle nuove e stravaganti; perfino a deturpare le belle forme dell'architettura.

Pertanto si stimano essere quelle opere di miglior gusto, quando in esse si rimiri la facilità e la scioltezza, e rimanga nascosa agli occhj dello spettatore la fatica, e l'artificio del professore che l'ha inventate; onde il gusto si dice esser bello, quando si faccia la scelta delle parti convenevoli ed essenziali a dilettere in ciascuna cosa, e si scansi tutto quello che è improprio e superfluo, e si chiama gusto buono, se va dietro all'utile, e rigetta tutto ciò che è inutile. Dinominasi gusto grande, quando si scelgono parti grandi e a modo di piazze, e che le parti soggette e piccole non facciano lo spicco principale¹. Vien detto gusto mediocre, quando in una stessa opera, il piccolo ed il grande, hanno un medesimo carattere. Il gusto tritato è quello, nel quale le piccole e minute cose si esprimono tutte con distinzione. E finalmente si reputano essere senza gusto quelle opere, in cui le parti sono allogate senza distinzione, senza offizio, senza forma convenevole, senza variazione, e che non ritengono alcuna singolarità².

E siccome il gusto cade sopra tutti e tre i fini dell'architettura, onesto, utile, e dilettevole; sembra, che per riguardo all'onesto, il gusto non sia mai stato universalmente abbracciato, e che a ciascun grado di persone sia sempre stato lecito il fabbricare di proprio piacimento, senza avere alcun riguardo alla convenienza, ed alla condizione di ciascun